

DATI A CONFRONTO: UN ANNO FA 310 IN OSPEDALE

● La pandemia sembra avere un volto meno drammatico. Per le vaccinazioni e forse per la variante Omicron. E' però certo che finisce in ospedale per Covid circa un decimo di quanti vi erano stati ricoverati nel novembre-dicembre 2020. ► a pagina 9

Tanti contagi ma pochi ricoveri la pandemia ha cambiato volto

I dati di oggi messi a confronto con il novembre 2020 quando finirono in ospedale 310 persone

PIACENZA

● La pandemia sta cambiando volto? Sembra proprio di sì. Ed è un volto meno drammatico di quello a cui ci aveva abituati. Se questo avvenga soprattutto grazie alle vaccinazioni a tappeto o alla diffusione della variante Omicron lo stabiliranno i futuri studi scientifici. Quel che si può dire con certezza già ora è che un po' dovunque finisce in ospedale per Covid circa un decimo di quanti vi erano stati ricoverati ai tempi del precedente picco, nel novembre-dicembre 2020. Per non dire di quanti necessitano di cure in terapia intensiva e dei decessi, ora ridotti al lumicino. Per capire meglio che cosa stia accadendo, basta mettere sotto la lente i dati epidemiologici della settimana compresa tra il 20 e il 26 dicembre, l'ultima di cui finora l'Ausl ha fornito un report completo. In quei sette giorni nella nostra provincia si sono registrati 825 positivi (+40,1%) con

una media di 39 persone ricoverate per Covid e un solo decesso. Anche a tenere conto del successivo vorticoso aumento di contagi (413 positivi giovedì 30 dicembre e ben 699 il giorno seguente) e dell'accresciuto numero di ricoveri (51 persone lunedì 27 dicembre, scese a 50 il giorno dopo, secondo gli ultimi due dati disponibili) basta poco a comprendere come tutto questo nulla abbia a che vedere con le cifre dell'altra fase acuta della pandemia che si abbatté anche sulla nostra provincia poco più di un anno fa. Il 24 novembre 2020 le per-

sone finite in ospedale per colpa del virus erano ben 310. E nella settimana precedente si erano contati 1.587 contagi, con 25 morti e un numero di ricoverati in terapia intensiva che variava tra le 11 e le 15 unità.

Per non dire del culmine, ancora più drammatico, raggiunto nella primavera precedente: il 1° aprile 2020 i ricoveri toccarono, infatti, l'allarmante quota di 729 con 45 persone in terapia intensiva e oltre venti morti ogni giorno.

«Il numero di ricoveri ordinari e nelle terapie intensive e quello dei decessi è cambiato - conferma l'infettivologo Marzio Sisti - e questo è un dato ormai assodato in tutta Italia e nelle nazioni che hanno visto un incremento enorme dei contagi. A livello nazionale, siamo sui 140 decessi al giorno, mentre nel novembre e dicembre del 2020 si oscillava da 800 al migliaio. I numeri sono dunque completamente diversi rispetto ad allora. I ricoveri e la mortalità sono diminuiti di un fattore pari a dieci: se prima il numero era mille ora è 120-130. Se poi lo paragoniamo al numero dei casi, la diminuzione è ancora più forte. I contagi sono molto aumentati e sicuramente c'è una minore capacità del virus di sviluppare una forma di malattia grave che comporta l'ospedalizzazione».

«È ancora oggetto di dibattito - osserva Sisti - se la minore virulenza sia una dote naturale della variante Omicron o se sia dovuta semplicemente o prevalentemente ai vaccini. Si tratta, infatti,

di due cause molto diverse».

Resta però un dato di fatto indiscutibile: nei soggetti vaccinati è molto più ridotta la probabilità di finire in ospedale. A confermarcelo sono alcune statistiche fornite dalla Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso): dal 7 al 28 dicembre i ricoveri di persone non vaccinate sono cresciuti del 46%, mentre il numero di pazienti che hanno ricevuto il vaccino finiti in una corsia d'ospedale a causa del Covid nello stesso periodo si è fermato al 19%.

«La forbice tra il numero di ricoveri di persone vaccinate e di quelle non vaccinate si allarga sempre di più - commenta l'infettivologo - e questo starebbe a dimostrare una protezione del vaccino molto forte sulla malattia grave e sui ricoveri ospedalieri in generale. Il vaccino funziona molto bene per le forme gravi e i ricoveri in terapia intensiva si riducono sempre di più».

— Giacomo Nicelli

C'è minore capacità di sviluppare una forma grave della malattia» (Marzio Sisti)



Peso: 1-1%, 9-41%



Ancora code ieri davanti alle farmacie di turno per fare il tampone FOTO DEL PAPA



Peso:1-1%,9-41%